

Conclusi, con la manifestazione al cinema Odeon, i lavori della V conferenza regionale dei comunisti toscani

Una presenza sempre più incisiva dei comunisti nella realtà toscana

Al centro del dibattito il ruolo del partito nella regione e i rapporti con le altre forze democratiche - L'importanza dell'unità della sinistra - La crisi del municipalismo - I problemi dell'economia - I nuovi compiti della Regione - Gli stretti legami col movimento

Il dibattito della V conferenza dei comunisti toscani si è concluso, nella tarda serata di sabato, con l'elezione dei nuovi organismi dirigenti: il comitato regionale e la commissione regionale di controllo. La crescita del partito, la sua volontà di far politica affrontando anche temi nuovi e problematiche complesse si è riflessa in questi due giorni di discussione alla Fioz, nella quantità e nella qualità degli interventi, nella attenzione con cui gli oltre mille partecipanti hanno seguito ogni fase della conferenza.

Anche l'ultima tornata di lavori - il pomeriggio di sabato - è stata impegnata da una fitta trama di interventi più direttamente connessi sul ruolo del partito nella società Toscana, sulla « regionalizzazione » della iniziativa politica, sui rapporti con le altre forze democratiche.

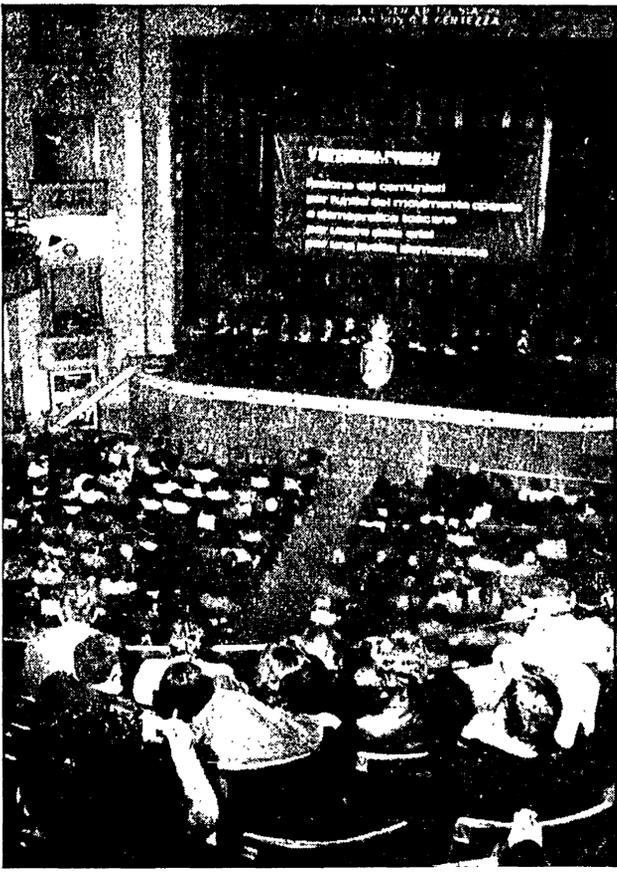
Dopo l'intervento della compagna Patrizia Dim, responsabile femminile della federazione di Pisa, di Caprilli, della nuova Pignone, di Gennari di Arezzo, è intervenuto il compagno Maruccci, segretario della federazione di Lucca. Riferendosi all'ampio blocco moderato « che ancora oggi rappresenta la maggioranza del popolo lucchese, Maruccci ha richiamato le ragioni storiche e culturali e le caratteristiche attuali di questa particolare egemonia DC.

Anche in Lucca la DC, che ha identificato per lunghi anni il suo ruolo con i centri del potere locale, è investita da una crisi di prospettive che si traduce in un impoverimento del dibattito interno, nella scarsa partecipazione, nella prevalenza di preoccupazioni elettorali. Il terreno unitario da ricercare - in Lucca come altrove - è dunque quello della lotta nelle autonomie, in cui il partito può esprimere il suo essere forza di governo.

Forza di governo - ha concluso Maruccci - non solo nel senso della complessità della proposta positiva, ma anche nella concretezza con la quale si individua lo spazio di altre forze e il loro ruolo nel processo di rinnovamento del Paese.

Il segretario della federazione di Firenze, Ventura ha avviato il suo intervento con una attenta riflessione sulla crisi e sulla disgregazione crescente delle classi dirigenti. All'interno di questa crisi, che può portare a sbocchi positivi, ma che contiene rischi non sottovalutabili, la iniziativa del PCI deve saper collocare al movimento e essere punto di riferimento per la costruzione di una alternativa politica.

Per questo progetto, assume importanza decisiva il modo di intendere e di guidare il sistema delle autonomie, dai comuni alla Regione. Alla direzione di questi organismi l'esigenza dell'unità di sinistra si afferma secondo Ventura - con un confronto pieno tra comunisti e socialisti. Non si tratta di pretendere assurdi chiarimenti su tutti gli aspetti dell'iniziativa politica, ma al contrario misurarsi sui problemi reali e partendo da questi costruire un progetto unitario, un disegno organico di società aperta e pluralista.



Una veduta dei partecipanti alla conferenza del PCI e della presidenza

me parassitico e dal punto di vista culturale come pura gestione dell'esistente, riferimento pedante al passato, incapacità di prevedere un futuro. La significativa convergenza di giudizi che si è realizzata intorno al progetto di bilancio della amministrazione di sinistra di Palazzo Vecchio indica la volontà di settori e di ceti di svolgere un ruolo nuovo e dinamico nella città. Occorre dunque compiere a Firenze una diminuzione non solo nazionale, ma anche regionale, tro-

vare nei fatti una saldatura tra la città e l'intera Toscana. Alla gravità della situazione economica si è richiamato anche l'intervento del compagno Bartolini, vice presidente della Giunta Regionale. Le richieste e le sollecitazioni di grandi masse e di categorie diverse che rivendicano un miglioramento delle condizioni di vita, di studio e di lavoro - ha detto Bartolini - impongono alle istituzioni democratiche, Regione in primo luogo, un impegno con-

creto di risposta. Il tessuto economico della Toscana basato in gran parte sulla minore impresa ha retto finora ai colpi più disgreganti della crisi. Questa resistenza non potrà però durare a lungo se non si prevedono processi coraggiosi di riconversione produttiva. La Regione dovrà essere un saldo punto di riferimento in questa prospettiva: come sede per costruire una organica piattaforma di sviluppo, un piano di ordinato assetto del territorio, come strumento di sviluppo.



Nel corso della manifestazione conclusiva della conferenza regionale tenutasi al cinema Odeon con il compagno Natta, ha preso la parola il compagno Hans Huebner, della SED del distretto di Dresda, il quale ha riaffermato i comuni valori di pace e di distensione tra i popoli che sono alla base della battaglia politica e ideale dei due partiti. Il compagno Huebner ha quindi donato al comitato regionale un busto raffigurante il compagno Thaelmann. NELLA FOTO: il compagno Huebner con il segretario regionale Alessio Pasquini.

to di verifica dei livelli a cui i comuni possono condurre l'esercizio associato delle deleghe e l'organizzazione dei servizi sociali. Occorre rilanciare dunque - secondo Bartolini - l'iniziativa regionalista all'esterno, accompagnata all'interno da un accentuato impegno di coinvolgimento delle forze democratiche. A questo riguardo ci troviamo di fronte ad una situazione nuova e interessante caratterizzata dall'apertura di un rapporto unitario - sia pure di partecipazione critica - con le forze politiche, con le autonomie locali, con un vastissimo arco di strati sociali e di organizzazioni.

Questo rapporto si è misurato su una serie di problemi decisivi della vita e della attività della Regione: Bartolini ha ricordato la costituzione del bilancio '76, l'approccio di un programma di legislatura, il dibattito sulla costituzione dei comprensori, il completamento del processo di delega. Secondo Bartolini il problema di una più accentuata coerenza nell'opera delle istituzioni e nella iniziativa del movimento di lotta, esige una accresciuta capacità della Regione nell'esercitare il suo ruolo di governo riproponendo una nuova serie di poteri, a compimento la fase costitutiva del piano regionale e di essere più presenti, come Regione, come sistema delle autonomie, come forze politiche e sociali, nella fase di attuazione della legge 382.

I lavori dell'assemblea si sono conclusi con l'intervento del compagno Silvano Andriani, della segreteria regionale. Anche in Toscana - ha esordito Andriani - emergono dalla crisi in atto tensioni profonde e nuove domande sociali. Protagonista non è più soltanto la classe operaia, ma anche ceti diversi e più in generale grandi masse di giovani e di donne. Come rispondere? Due sono gli elementi su cui occorre concentrare l'impegno: una conclusione positiva e senza cedimenti della stagione dei contratti, la battaglia per ottenere provvedimenti di riconversione industriale e per attuare il piano di preavvicinamento al lavoro delle nuove generazioni.

All'interno di questi obiettivi, esiste un ruolo specifico e decisivo dei comunisti: il partito deve saper collegare strettamente al movimento, per esercitare un controllo dalla base nei confronti dei processi di ristrutturazione, per orientarli senza equivoci nella direzione di una modifica profonda del meccanismo di sviluppo.

La presenza nel movimento e deve avere valore di sintesi rispetto a tutti i problemi oggi sul tappeto. In altre parole, la regionalizzazione del partito deve saper stimolare nella società toscana la crescita di una coscienza regionale di massa. L'esperienza della prima legislatura regionale secondo Andriani è positiva sia per il lavoro svolto sia per il consolidamento della unità delle sinistre. Occorre oggi imboccare - e gli ultimi atti della Regione si muovono in questo senso - la via di una più accentuata attività di programmazione intesa non solo come indicazione di settori e di scelte prioritarie, ma anche come orientamento complessivo sull'uso delle risorse del territorio. In questo modo la programmazione regionale si lega all'impegno per una programmazione democratica a livello generale e diventa terreno di lotta e di conquista.

Il discorso con i compagni socialisti si fonda oggi su alcuni punti fermi e su una comune base di iniziativa politica. La scelta della Regione « aperta » verso un autonomo apporto delle minoranze democratiche e in particolare verso la DC, è un fatto ormai acquisito e di grande rilievo.

Certo la DC anche in Toscana - ha proseguito Andriani - è ancora in ritardo rispetto al maturare della situazione nella società. Non c'è dubbio però che le tensioni e le esigenze nuove della base richiedono uno sbocco i cui tempi appaiono ravvicinati. Lo stesso congresso regionale della DC che si svolge in questi giorni potrà forse portare ad un cambiamento all'interno di questo partito, ad una più coraggiosa assunzione di responsabilità, a scelte che appaiono non più eludibili. Non c'è dubbio - ha concluso Andriani - che la de-

finizione di una precisa identità della DC passa attraverso un rapporto rinnovato con il movimento operaio e con le sinistre. Ecco dunque che il processo di regionalizzazione a cui è chiamato oggi il PCI non vale solo come obiettivo di crescita interna, ma anche come strumento per influire positivamente nel travaglio della stessa Democrazia cristiana.

L'assemblea ha mostrato un partito « in buona salute ». L'impegno che i comunisti toscani si assumono per la crescita dell'organizzazione, è giusto motivo di orgoglio per i militanti, ma anche un dovere nei confronti della società regionale.



Un aspetto della sala mentre parla il compagno Alessandro Natta

Eletti a conclusione dei lavori della conferenza

I nuovi organismi dirigenti del Partito - Il compagno Pasquini rieletto segretario

Presidente della commissione regionale di controllo è il compagno Niccoli

A conclusione della V conferenza regionale del partito il compagno Alessio Pasquini è stato rieletto segretario regionale. A presidente della commissione elettorale si è preoccupato di fare in modo che il comitato regionale non sia, o sia il meno possibile un « organismo federativo » delle unità federative, ma corrisponda ad un livello politico e di direzione che gli consenta di assolvere pienamente le funzioni e le responsabilità che gli sono affidate anche statutarmente dopo il XIV congresso nazionale del partito.

Il comitato regionale, essendo divenuto una vera e propria istanza di partito con compiti di direzione politica ha il compito, certamente non facile, di portare ai livelli più alti di definizione la vasta e complessa esperienza regionale superando elementi di localismo e settorialismo ancora esistenti. Si impone quindi un adeguato rinnovamento nella composizione degli organi dirigenti e il rafforzamento dell'apparato regionale allo scopo di stabilire un più stretto legame fra il centro regionale e le federazioni.

Sulla base di queste considerazioni, la commissione elettorale ha individuato i direttori fondamentali su cui richiamare l'attenzione della conferenza: 1) un consistente inserimento di compagni, operai tecnici, direttamente impegnati nella produzione o comunque in attività produttive; 2) la necessità di impegnare un adeguato numero di intellettuali data la peculiarità della Toscana e per i compiti più generali che il partito si è posto nel campo culturale; 3) superare lo scarto esistente tra l'am-

piezza e la qualità del movimento femminile in Toscana, il contributo che le compagne hanno dato e danno alla crescita del partito e del movimento democratico e il loro peso negli organismi dirigenti nazionali; 4) in relazione al processo di decentramento con gli organi prossimi istituzioni dei comprensori e per la nuova realtà costituzionale dalle comunità montane si rende necessario la presenza di compagni impegnati nei comitati comunali e di zona e nelle comunità montane. Il compagno Cocchi ha concluso dicendo che le proposte della commissione elettorale corrispondono ai criteri e alle esigenze suddette. Diamo di seguito lo elenco dei compagni eletti nel comitato regionale e nel comitato regionale di controllo:

Il comitato regionale

- Alessio Pasquini, segretario regionale. Silvano Andriani, della segreteria uscente. Fabrizio Antonini, segretario della zona dell'Elba. Rolando Armani, responsabile problemi del lavoro fed. Pisa. Loriani Ballelli, operaio del lanificio Banci di Prato. Andrea Ballini, segretario regionale ARCI-UISP. Gianfranco Bartolini, vicepresidente della Regione Toscana. Erias Belardi, segretario del comitato cittadino Siena. Giorgio Bondi, segretario della federazione di Arezzo. Romano Borelli, responsabile enti locali della fed. di Prato. Mara Baronti, responsabile commissione femminile della federazione di Firenze. Fosco Bettarini, del comitato direttivo uscente. Andrea Bucarelli, assessore al comune di Firenze. Luciano Bussotti, segretario della fed. di Livorno. Elio Canestrini, segretario regionale dell'Alleanza Contadina. Paolo Cantelli, responsabile della commissione sviluppo economico della federazione di Firenze. Renzo Cassigoli, capo cronista dell'Unità. Roberto Caszallini, segretario del comitato di zona del Chianti. Alberto Cecchi, consigliere regionale. Lorenzo Chelini, segretario della zona mineraria di Grosseto. Vannino Chiti, segretario della federazione di Pistoia. Siro Cocchi, della segreteria regionale uscente. Luigi Colajanni, responsabile della commissione culturale della federazione di Firenze. Maria Cuccoli, operaia della fabbrica di Arezzo. Francesco De Prato, segretario della federazione di Viareggio. Riccardo De Falco, segretario della federazione di Pisa. Nello Di Pace, consigliere regionale. Riccardo Di Donato, responsabile della commissione culturale della federazione di Pisa. Sergio Dardini, della segreteria regionale uscente. Patrizia Dini, responsabile femminile della federazione di Arezzo. Giovanni Dolce, responsabile enti locali della federazione di Pistoia. Ludovico Faschini, segretario della federazione comunista di M. Carrara. Orlando Fabbri, segretario della federazione di Prato. Elio Fagnoli, responsabile femminile della federazione di Livorno. Lino Federigi, assessore regionale. Giovanni Finetti, sindaco di Grosseto. Rino Fioravanti, del comitato direttivo uscente. Catia Franci, segretaria della FGCI di Firenze. Elio Gabbuggiani, sindaco di Firenze. Corrado Gasparri, responsabile regionale delle cooperative agricole. Fiorenzo Gigli, responsabile della commissione agraria della fed. di Arezzo. Meri Giglioli, responsabile della federazione di Siena. Angelo Iozzelli, operaio segretario della sezione ufficiale Breda di Pistoia. Lohengrin Landini, sindaco di Prato, presidente regionale ANCI. Cesare Luporini, docente universitario. Leonardo Paggi, docente universitario. Ilaria Piccinini, responsabile femminile della federazione comunista di Lucca. Francesco Patroni, operaio della Piaggio di Pontedera. Enzo Polidori, segretario del comitato comunale del PCI di Piombino. Paolo Querci, del consiglio della CONFAPI regionale. Enrico Menduni, della sezione scuola della direzione del PCI. Marcello Ramacciotti, segretario di zona dell'Amiata. Marco Ricci, della segreteria della federazione di Massa Carrara. Mauro Ribelli, consigliere regionale. Remo Scappini, della presidenza regionale della Resistenza. Maurizio Schiavi, tecnico della Nuova Pignone. Evaristo Sgheri, senatore. Giacomo Svischer, coordinatore regionale della Confederazione. Silvano Taddaini, segretario regionale della associazione artigiani. Danilo Tani, deputato. Luigi Tassinari, assessore regionale. Francesco Toni, sindaco di Pistoia. Michele Ventura, segretario della federazione di Firenze. Lucio Vianello, del comitato direttivo uscente. Grazia Zuffa, presidente dell'UDI di Firenze.

La commissione regionale di controllo

- Bruno Niccoli, deputato. Giuseppe Antonini, presidente dell'Azienda di Turismo della Versilia. Marcello Buitoni, presidente della commissione di controllo della federazione di Pisa. Pasquale Fierstò, avvocato della commissione di controllo comunale di Poggio a Caiano. Bruno Gigli, presidente della commissione di controllo della federazione di Livorno. Pasquale Di Lena, dell'Alleanza regionale dei contadini. Romana Mazzi, del comitato comunale di Grosseto. Egidio Magrini, operaio della Buitoni di San Sulpizio. Sergio Michelacci, presidente della commissione di controllo della federazione di Pistoia. Gualtiero Monti, segretario del comitato comunale di Empoli. Mario Nardi, responsabile della commissione amministrativa della federazione di Massa Carrara. Eusebio Palletti, presidente della commissione di controllo della federazione di Grosseto. Enrico Pellini, presidente della commissione di controllo della fed. di Lucca. Silvano Peruzzi, presidente della commissione di controllo della fed. di Firenze. Milena Pieracci, segretaria di sezione di Piombino. Milla Pieralli, assessore alla provincia di Firenze. Mario Pirricchi, segretario regionale ANPI. Enzo Romani, presidente della commissione di controllo della federazione di Viareggio.